

MIGRANTI: TRATTARE IN SILENZIO CON L'UE È MEGLIO DEL SALVINISMO

di STEFANO FELTRI A PAG. 11

SUI MIGRANTI L'UE SERVE PIÙ DI SALVINI

» STEFANO FELTRI

La disponibilità di Francia, Malta, Germania, Spagna, Portogallo e Irlanda ad accogliere parte dei 450 migranti sbarcati a Pozzallo è la sconfitta della linea urlata di Matteo Salvini, non il suo trionfo. L'imbarazzo del ministro dell'Interno leghista si percepisce dalla sequela di dichiarazioni con cui ha subito cercato di ricondurre il dibattito all'unico schema che gli è funzionale, quello dell'Italia lasciata solo di fronte a un'Europa egoista e distante. Invece che rivendicare il successo della gestione nel caso del barcone libico, Salvini ha subito chiesto che l'Unione europea riconosca la Libia come "porto sicuro", cosa impossibile sia perché la Libia è spaccata da una guerra civile a bassa intensità, sia perché non ha mai neppure ratificato la Convenzione di Ginevra sui rifugiati. E quindi l'idea che la soluzione a tutti i problemi migratori sia rispedire le persone in blocco in Libia è soltanto propaganda.

LA DIFFICOLTÀ della Lega si percepisce anche dall'intervista al *Mattino* del sottosegretario leghista agli Esteri, Guglielmo Picchi: "Al di là dei toni irricevibili utilizzati soprattutto dai cechi, quello che vogliono i Paesi di Visegrad è ciò che vogliamo noi, zero sbarchi in Europa per chi non ha diritto di arrivare". Due falsità in una frase sola: i Paesi dell'Est non vogliono neppure chi ha diritto di arrivare,

visto che non accettano i ricollocamenti dei rifugiati, e l'Italia non ha interesse a inseguire l'azzeramento degli sbarchi (obiettivo impossibile da ottenere) ma a una condivisione con gli altri Paesi membri dell'Ue della presa in carico di chi arriva, dopo aver fatto quanto possibile e lecito per ridurre le partenze.

IN UNA SETTIMANA si è capito che dietro le urla di Salvini c'è ben poco di efficace. Prima il presidente della Repubblica Sergio Mattarella gli ha intimato di lasciar sbarcare a Trapani i 67 migranti a bordo della nave della Guardia costiera Diciotti. E senza poterli vedere in manette, come Salvini sperava per rafforzare il messaggio che immigrare è un reato. Poi il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro degli Esteri Enzo Moavero, regista discreto dell'operazione, hanno dimostrato che ottenere risultati in Europa è possibile. Ma bisogna farlo giocando secondo le regole europee, non contestandole. Salvini continua ad agitarsi tra riunioni dei ministri degli Esteri, fantomatici patti con l'Austria di Sebastian Kurze e con il tedesco Herst Seehofer che spera di abbattere Angela Merkel con le polemiche sui migranti. Ma pur forte del suo "asse dei volenterosi", quando si arriva al dunque quello che Salvini ottiene dai suoi presunti alleati di Visegrad è soltanto il silenzio o l'isterica reazione del premier ceco Andrej Babis, che vede nella richiesta italiana di condividere i 450 migranti del barcone libico "la strada per l'inferno".

Conte e Moavero hanno invece usato le leve che la tanto bistrattata Unione europea concede a tut-

ti i governi nazionali: hanno fatto passare in sede di Consiglio europeo il principio che l'arrivo di migranti e la gestione delle frontiere esterne "è una sfida, non solo per il singolo Stato membro, ma per l'Europa tutta" e anche che "nel territorio Ue coloro che vengono salvati, a norma del diritto internazionale, dovrebbero essere presi in carico sulla base di uno sforzo condiviso e trasferiti in centri sorvegliati istituiti negli Stati membri, unicamente su base volontaria". In quelle conclusioni del Consiglio europeo del 28 giugno è stato quindi sancito il principio che anche l'azione dell'Italia è su base volontaria. E soprattutto adesso esiste un documento ufficiale che indica la volontà politica dei 27 Paesi membri al quale Conte ha potuto appellarsi sabato per chiedere una spartizione dei 450 migranti in arrivo a Pozzallo.

ANCHE LA GERMANIA, quando ha avuto problemi analoghi all'Italia, li ha risolti usando l'Ue come leva, con l'accordo tra Bruxelles e Ankara che, in cambio di 6 miliardi di euro, ha trasformato la Turchia in un tappo capace di arrestare quel flusso di persone, soprattutto siriani, che dal 2015 ha fatto lievitare a 970.000 il numero di rifugiati in Germania. E il terzo passo di questa strategia – la revisione del mandato e delle regole di ingaggio della missione navale militare EUNAVFOR MED – passa anch'esso per un negoziato europeo che i tanto evocati pugni sul tavolo possono soltanto complicare.

Nel governo giallo-verde coabitano due linee. Quella sovranista di Salvini e quella europeista critica di Conte e Moavero. La primagarantiscetitolisui giornali e la

crescita nei sondaggi. Ma è soltanto la seconda che, pur tra mille difficoltà, può sperare di ottenere qualche risultato. Le politiche sovraniste, ancora una volta, si stan-

no dimostrando il meno efficace tra gli strumenti disponibili per raggiungere gli obiettivi considerati prioritari proprio dall'elettorato dei partiti sovranisti.

